



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI

Il punto su ...



Il dialogo sociale

ISFOL

Le monografie del CDS: Temi e strumenti

2004

ISSN 1129-1451

IL PUNTO SU ...

IL DIALOGO SOCIALE

1/2004

Il volume presenta un'attività editoriale realizzata dal Progetto CDS / Informazione e pubblicità per il FSE dell'ISFOL in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 "Azioni di sistema" nell'ambito della misura F2.

Direzione scientifica della collana: *Isabella Pitoni*.

Sono autori del testo: *Valeria Cioccolo, Paola Furfaro*.

Progetto grafico: *Valter Belliscioni*.

INDICE

PREMESSA p. 4

CONTESTO EUROPEO p. 5

FOCUS TEMATICO NAZIONALE p. 11

NORMATIVA p. 16

BIBLIOGRAFIA p. 22

INFORMAZIONI UTILI p. 24

PREMESSA

Il punto su ... il Dialogo sociale, strutturato come una sottocollana del prodotto editoriale *Il punto su...*, vuole essere uno strumento informativo su **tematiche specifiche** del **dialogo sociale**, della **concertazione** ed in generale delle modalità di partecipazione degli attori e dei soggetti istituzionali alla crescita e allo sviluppo delle **politiche attive del lavoro**. In particolare viene focalizzata l'attenzione sulle azioni per il funzionamento, lo sviluppo e il sostegno al mercato del lavoro e al suo funzionamento.

La pubblicazione viene realizzata con documenti estratti dai siti ufficiali dell'**Unione europea**, delle **Parti sociali** e delle **istituzioni nazionali** con l'intento di offrire una versione unitaria del quadro di riferimento; nelle sezioni *Normativa*, *Bibliografia*, *Informazioni utili*, si forniscono inoltre, gli estremi per reperire ulteriori testi atti a stimolare e orientare una ricerca più approfondita o personalizzata.

I dossier raccolgono argomenti specifici inerenti il dialogo sociale e verranno pubblicati ogni volta si presenti un fatto rilevante in ambito europeo o nazionale.

Per i contenuti affrontati, questo **primo numero** deve essere considerato introduttivo. I **prossimi** verteranno su temi specifici inerenti l'argomento di interesse.

CONTESTO EUROPEO

Cronistoria

Il Dialogo sociale europeo, che negli ultimi anni viene considerato sempre più essenziale per la definizione e lo sviluppo della società e della democrazia in una dimensione europea, ha visto i primi segni di concreto avvio solo 27 anni dopo la nascita del Mercato interno, avvenuta nel 1958. A partire dal 1985 le Parti sociali hanno potuto dare inizio ad un reciproco dialogo, che, da allora, è proseguito senza interruzioni. In tale data infatti Jacques Delors radunava i responsabili delle organizzazioni associate dell'ETUC (Confederazione europea dei sindacati), dell'UNICE (Unione delle confederazioni europee dell'industria e degli imprenditori) e del CEEP (Centro europeo delle imprese a partecipazione pubblica) nel castello Val Duchesse alla periferia di Bruxelles creando Forum di discussione sul Dialogo Sociale Europeo.

La concertazione tra i partners sociali si esprime principalmente attraverso i cosiddetti **pareri comuni**, che definiscono i principi, gli obiettivi o le raccomandazioni rivolte a Parti

sociali e a pubblici poteri in merito alla situazione della Comunità, alla formazione, all'istruzione e l'ascolto dei lavoratori. Tra i principali pareri formulati dal 1986 si possono citare quelli riguardanti la formazione generale e professionale degli adulti, il passaggio dalla scuola alla vita lavorativa, la creazione di uno spazio europeo della mobilità professionale e spaziale, il miglioramento della modalità di funzionamento del mercato del lavoro in Europa, le nuove tecnologie, l'organizzazione del lavoro.

L'**Atto unico europeo** del 1987 aveva tra l'altro richiesto di sviluppare il dialogo sociale: l'articolo 118 B (attuale art. 139 del Trattato CE) stabiliva che la Commissione doveva impegnarsi a sviluppare il dialogo tra le Parti sociali, anche con la possibilità di definire contrattualmente dei legami, qualora ciò fosse stato richiesto dalle parti stesse:

Articolo 139

1. Il dialogo fra le Parti sociali a livello comunitario può condurre, se

queste lo desiderano, a relazioni contrattuali, ivi compresi accordi.

2. Gli accordi conclusi a livello comunitario sono attuati secondo le procedure e le prassi proprie delle Parti sociali e degli Stati membri o, nell'ambito dei settori contemplati dall'articolo 137, e a richiesta congiunta delle parti firmatarie, in base ad una decisione del Consiglio su proposta della Commissione¹.

Un fondamentale **accordo** fu poi concluso nel 1991 tra la CES, l'UNICE e il CEEP: si gettavano così le basi di un sistema di contrattazione collettiva a livello europeo, consentendo alle Parti sociali di associarsi più facilmente al corso decisionale comunitario ed di partecipare più concreta mente al processo legislativo. Tale accordo fu poi incluso nel protocollo sociale del Trattato di Maastricht e divenne l'attuale l'articolo 139 e seguenti del Trattato di Amsterdam.

Questo percorso ha portato a far sì che le Parti sociali (oggi tutti sindacati associati dell'ETUC e della federazione europea delle forze dirigenti, tutte le associazioni di

¹ *Atto unico europeo*, G.U.C.E., L 169 del 29/06/1987

imprenditori che appartengono all'UNICE, al CEEP e all'UEAPME - Unione europea dell'artigianato e delle piccole medie imprese) sono state ascoltate ogniqualvolta la Commissione doveva presentare al Consiglio europeo una proposta per una direttiva comunitaria in ambito sociale. Inoltre hanno potuto avviare trattative autonomamente sulla base di propri interessi, i cui conseguenti testi sono stati poi presentati dalla Commissione al Consiglio, così come formulati, per la trasformazione in direttive.

Tra gli accordi basati su questo tipo di procedure si possono menzionare: il **congedo parentale**, il lavoro a **tempo ridotto**, i contratti di lavoro a **tempo determinato**. È stata anche avviata una trattativa sul **telelavoro**, che non si è tradotta in direttiva, ma è rimasta a livello di compromesso volontario, da applicare successivamente in ambito nazionale.

Il 1992 ha visto svolgersi un nuovo vertice (**Egmont III**) che ha consentito di stabilire un bilancio del dialogo sociale e di precisare gli obiettivi della nuova tappa avviata nel 1991.

1992

In tale contesto sono stati approvati i pareri riguardanti:

- le **qualifiche professionali** e loro convalida;
- la **nuova strategia** di collaborazione per la crescita e l'occupazione;
- il **futuro** del dialogo sociale.

L'anno successivo, durante il summit di **Egmont IV**, le Parti sociali hanno ribadito che, dinnanzi alla recessione e all'aumento drammatico della disoccupazione, per poter proseguire la strada dell'integrazione europea, era necessaria una maggior coesione economica e sociale. A tal fine hanno invitato il Comitato del Dialogo Sociale a fornire contributi comuni per il **Libro Bianco** della Commissione su "Crescita, competitività e occupazione" 1993

Infine, la CES, l'UNICE ed il CEEP avevano chiesto alla Commissione di esaminare con la loro collaborazione, taluni temi riguardanti l'occupazione.

I contributi di ciascuna delle organizzazioni al Libro Bianco sono stati presentati il 30 novembre dello stesso anno. In tale occasione si è potuto procedere ad uno scambio di vedute sui grandi orientamenti di

politica economica e riflettere sul nuovo ruolo delle Parti nel contesto dell'applicazione dell'accordo a undici sulla politica sociale.

Perciò, dopo che per diversi anni erano state elaborati pareri e considerazioni comuni, che mettevano a confronto i diversi punti di vista e stabilivano le basi per la discussione ed il confronto, a partire dal 1995 le Parti sociali sono entrate in una fase delle trattative che ha rappresentato l'avvio di un vero e proprio sistema di **concertazione** legislativa. 1995

Nel 1996 le Parti sociali hanno espresso il loro sostegno al processo per il **Patto di fiducia** - adottato dalla Commissione il 5 giugno - e la volontà di continuare a contribuire alle iniziative in favore dell'occupazione. 1996

In tale occasione hanno adottato una Dichiarazione congiunta **Azione per l'occupazione in Europa: un Patto di fiducia** che è stata inviata al Consiglio europeo di Dublino. La Dichiarazione comportava quattro aspetti diversi:

- il quadro macro-economico;
- i Fondi strutturali;
- la formazione durante l'intero arco della vita;

- l'occupazione dei giovani².

Il **Trattato di Amsterdam** ha successivamente permesso di far compiere alcuni passi avanti nei settori degli affari sociali e della politica per l'occupazione, principalmente grazie all'integrazione dell'accordo sulla politica sociale. Il dialogo sociale ha assunto infatti un ruolo sensibilmente maggiore nel contesto europeo e le Parti sociali hanno assunto responsabilità e poteri considerevoli, in quanto principali operatori della costruzione di un'Europa sociale e dell'attuazione di un sistema di relazioni industriali. Esse sono state invitate a concludere accordi volti a migliorare la capacità d'inserimento professionale e a modernizzare l'organizzazione del lavoro. In tale quadro hanno adottato, in occasione del vertice del dialogo sociale svolto a Bruxelles, un Contributo comune per il Vertice sull'Occupazione di Lussemburgo.

Nel 1997 è stata inoltre portata a termine una tappa fondamentale nella storia del **dialogo sociale europeo settoriale** con l'Accordo quadro

² cfr. *Bilancio del Dialogo sociale*, 1996

sull'occupazione in agricoltura nei paesi dell'Unione europea.

Il 1998 è stato quindi il primo anno di attuazione della strategia decisa a Lussemburgo. Il Comitato del Dialogo Sociale diveniva sostanzialmente il centro di impostazione di tale strategia. Il 9 dicembre le Parti sociali adottavano una dichiarazione comune per il Consiglio europeo di Vienna trasmettendo un **Compendium di buone procedure** sull'integrazione dei disabili nel mondo del lavoro. Sono inoltre state ripetutamente interpellate in merito al pilastro **“adattabilità”** e riguardo alla proposta di linee di orientamento sulla modernizzazione del quadro contrattuale e dell'organizzazione del lavoro. In occasione della riunione del Comitato del Dialogo Sociale

Negli ultimi cinque anni la dimensione dell'ampliamento e dell'integrazione sono divenute una priorità per le Parti sociali, tanto a livello **interprofessionale** quanto a livello settoriale. In ambito interprofessionale esse hanno adottato a Varsavia una Dichiarazione comune sull'ampliamento. In campo settoriale, sono state organizzate, due tavole rotonde in Estonia e in Ungheria,

nonché nella Repubblica Ceca e in Polonia, nel settore del Commercio.

La Strategia di Lisbona ha sottolineato il ruolo del dialogo sociale nell'affrontare le sfide fondamentali che si aprono davanti all'Europa, come il miglioramento di competenze e qualifiche, la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, la promozione delle pari opportunità e l'elaborazione di politiche a favore dell'invecchiamento attivo. In questo contesto le Parti sociali hanno proposto di sostituire la commissione permanente per le questioni occupazionali con una commissione di consulenza trilaterale sulla crescita occupazionale per poter essere maggiormente coinvolte nello sviluppo della strategia economica e sociale dell'Unione. Inoltre hanno continuato a sviluppare un programma di lavoro per un Dialogo sociale comunitario autonomo.

A partire dal 2001 si è cominciato a percorrere una nuova tappa: le Parti sociali, prendendo spunto dal vertice di Laeken in cui si è proposto un nuovo metodo (cosiddetto "aperto") di collaborazione tra gli attori coinvolti nella società civile, hanno esposto con precisione tre

2000

2001

procedimenti attraverso i quali intervenire sul piano comunitario:

- **consulenza trilaterale:** lo scambio di considerazioni tra UNICE, ETUC, CEEP e gli organi pubblici europei (Commissione europea, Consiglio europeo, Parlamento europeo).
- **audizione** delle Parti sociali: attività delle commissioni consulenti di qualsiasi tipo e consultazione nell'ambito degli articoli 13, 138 e 139 del trattato di Amsterdam.
- **Dialogo sociale:** il dialogo tra l'ETUC da una parte e UNICE, UEAPME (aziende di piccole e medie dimensioni) e CEEP dall'altra.

Una prima iniziativa in questa direzione è costituita dall'accordo del maggio 2002 sul telelavoro nelle aziende.

Attualmente l'obiettivo delle Parti sociali è quello di stendere un programma di lavoro che preveda **accordi quadro, consigli, scambio di esperienze** in considerazione di un Dialogo Sociale che possa riunire i responsabili ai massimi livelli delle associazioni di lavoratori e di

2002

2003

imprenditori dei Paesi membri dell'Unione.

Questo programma di lavoro garantirebbe il graduale sviluppo di un

Dialogo sociale autonomo in quei settori che rientrano nella strategia europea per la crescita e l'occupazione.

FOCUS TEMATICO NAZIONALE

L'emergere di nuove sfide legate alla crescita dell'occupazione e ai progressivi mutamenti che coinvolgono il mondo del lavoro richiedono un rafforzamento della concertazione sulla politica economica e sociale e più adeguati strumenti di collegamento tra dialogo sociale nazionale ed europeo.

Nell'ultimo decennio la politica economica italiana si è svolta nell'ambito di una strategia di concertazione il cui avvio può essere ricondotto al luglio 1993 quando venne firmato il **Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo**. Il documento che riconosceva il ruolo della concertazione come metodo nelle relazioni fra i diversi soggetti della vita economica e sociale del Paese rese stabile e continuo il confronto tra Governo, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali. La responsabilità dei comportamenti degli attori sociali

derivata dal Protocollo si è rilevata una condizione essenziale per garantire la modernizzazione del Paese e per determinare il passaggio verso una situazione economica che ha posto l'Italia ad un livello di maggiore competitività nella sfida della globalizzazione, garantendo il mantenimento di condizioni sociali adeguate.

Il Governo e le Parti sociali hanno ribadito l'importanza del modello, delle procedure e degli indirizzi indicati nel Protocollo del 1993 sottolineando la necessità di definire nella continuità e nel rispetto delle prerogative e dei diritti costituzionalmente garantiti una nuova fase di concertazione finalizzata a conseguire obiettivi di sviluppo economico e di crescita occupazionale attraverso una politica dei redditi orientata alla promozione dell'occupazione, all'allargamento della base produttiva e al rafforzamento della concertazione.

Per dare attuazione alle politiche attive per l'occupazione delineate

1993

nel 1993, nacque il **Patto per il lavoro**, sottoscritto tra il Governo e le Parti sociali il 24 settembre 1996, con lo scopo di promuovere l'occupazione e rilanciare lo sviluppo economico in Italia attraverso un ampio e articolato pacchetto di misure di intervento. Un ruolo particolare venne assegnato alle misure per la formazione e la qualificazione del capitale umano, alle politiche attive, nonché alle nuove modalità di lavoro flessibile, agli investimenti infrastrutturali, alla diffusione della programmazione negoziata territoriale come nuova strumentazione per lo sviluppo di aree specifiche, oltre alla razionalizzazione degli interventi per i disoccupati adulti e per gli ammortizzatori sociali. Entrano definitivamente nella concertazione sulle politiche del lavoro tutte le categorie: l'intero sistema produttivo e del lavoro dipendente si ritrova per la prima volta unito intorno a obiettivi comuni concertati per l'espansione dell'economia e dell'occupazione. Il 12 marzo del '97 si arrivò ad un'integrazione dell'**Accordo per il lavoro** già siglato da Governo e

1996

1997

Parti sociali l'anno precedente, ma mirata al pubblico impiego. Gli obiettivi dello sviluppo e dell'accrescimento del tasso di occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, richiedevano infatti una pubblica amministrazione moderna ed efficiente. Per questo, Governo e Parti sociali individuarono punti di convergenza e definirono un quadro di riferimento entro il quale perseguire, con azioni coerenti, il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e la valorizzazione del lavoro pubblico, specie per quanto concerneva responsabilità e competenze connesse allo sviluppo locale. In tale occasione sono stati stabiliti anche gli obiettivi di riforma, snellimento e semplificazione della pubblica amministrazione e il decentramento delle funzioni di gestione dei servizi.

Alla scadenza quadriennale delle intese del 1993, il 22 dicembre 1998 venne siglato il **Patto sociale**, meglio noto come **Patto di Natale**. Esso stabiliva il riconoscimento dei risultati e della funzione della concertazione, con la conseguente previsione della crescita del

1998

dialogo e del confronto preventivo tra le Parti sociali e il Governo sulle politiche dei redditi e su quelle dell'occupazione; la stabilizzazione del sistema contrattuale su due livelli, come previsto nel 1993; il progressivo decentramento della concertazione sul territorio, a livello di regioni e autonomie locali. La concertazione venne ancor più istituzionalizzata, con il coinvolgimento delle istituzioni rappresentative a tutti i livelli, e sottoposta a un processo di verifica periodica.

Un momento significativo di concertazione territoriale si raggiunse il 2 febbraio 2000 con la firma di un accordo definitivo per l'iniziativa "**Milano Lavoro**". L'intesa (sottoscritta solamente dalla Cisl e dalla Uil), favoriva la crescita dell'occupazione e la riduzione del lavoro irregolare fra le componenti più deboli della forza lavoro, introducendo alcune forme specifiche di flessibilità del lavoro.

Un profondo cambiamento sul terreno del confronto sociale avvenne nell'ottobre del 2001 con la pubblicazione, da parte del Ministero del lavoro, del **Libro**

Bianco sul mercato del lavoro in Italia. In esso si propose l'abbandono della concertazione e il passaggio ad una gestione del mercato del lavoro di tipo "decentrato", articolata nell'individuazione dei rapporti di lavoro e sull'avvio di pratiche di "dialogo sociale" su temi circoscritti in grado di costituire un efficace raccordo fra autorità pubblica e soggetti collettivi caratterizzato da una sostanziale separazione fra sfera legislativa ed autonomia collettiva, da una suddivisione di competenze basata su un principio di sussidiarietà.

Il 5 luglio 2002 con la firma del **Patto per l'Italia** veniva ribadita l'importanza del dialogo e del confronto tra Governo e Parti sociali per accompagnare i processi di riforma del mercato del lavoro. Punto di partenza il riconoscimento del Protocollo sul costo del lavoro del luglio 1993 come strumento che permise all'Italia di raggiungere gli obiettivi di Maastricht, e, cioè, il risanamento economico e l'ingresso nell'Unione Europea Monetaria (EMU). Nel Patto del 2002 sono state poste le basi per le riforme in materia di

2002

politica dei redditi e coesione sociale, stato sociale per il lavoro, investimenti e occupazione, in particolare nel Mezzogiorno. Inoltre, vennero riscritte le regole per il collocamento potenziando i servizi di incontro tra domanda e offerta e le attività di formazione. Un capitolo a parte riguardava le politiche per il Mezzogiorno, volte ad aumentare il tasso di crescita e di occupazione e le risorse destinate agli investimenti.

A distanza di dieci anni le Parti sociali hanno ritentato di riaffermare i concetti del 1993 **nell'Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale: priorità condivise in materia di politiche per la ricerca, la formazione, le infrastrutture e il Mezzogiorno**, sottoscritto con Confindustria il 19 giugno 2003, con la duplice finalità di consolidare, da un lato, una prassi di relazioni industriali finalizzate allo sviluppo economico del paese e alla crescita occupazionale, dall'altro per avanzare su alcuni specifici argomenti dettagliate proposte di merito. In esso riappaiono tutte le tematiche della

2003

formazione che, nella rinnovata concertazione sindacale, pongono come obiettivi prioritari essenzialmente:

l'orientamento, ovvero il sostegno delle scelte professionali e formative dei giovani e degli adulti, la definizione di un sistema integrato in grado di migliorare l'intera gamma degli strumenti di collaborazione tra scuola, formazione e mondo del lavoro;

la centralità della formazione nel processo di adeguamento della competitività aziendale, ovvero azioni in grado di rispondere alla domanda di professionalità delle imprese e dei lavoratori;

il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, e cioè il rafforzamento dell'area tecnico – professionale del sistema formativo, la promozione dell'integrazione tra scuola, università, formazione e lavoro nella formazione permanente;

la divulgazione della nuova domanda formativa in ingresso, razionalizzando l'utilizzo delle diverse indagini sui fabbisogni professionali e formativi realizzate dalle Parti sociali e da altri soggetti istituzionali;

l'attuazione del sistema della formazione continua, favorendo un allargamento e un utilizzo strategico delle risorse per la formazione continua al fine di realizzare un sistema efficace e flessibile, nazionale e decentrato di accreditamento delle strutture formative, di definizione degli standard e di certificazione delle competenze delle persone.

Sviluppare uno Stato sociale attivo e dinamico e in particolare investire nelle persone puntando

sulla formazione sarà essenziale per affrontare i problemi sociali legati alla disoccupazione, all'esclusione sociale e alla povertà. In questa ottica è considerato cruciale l'impegno attivo delle Parti sociali: ad esse spetta il compito di negoziare condizioni di lavoro che agevolino il conseguimento dell'ambizioso obiettivo fissato a Lisbona.

NORMATIVA

1) SEZIONE EUROPEA

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Decisione del Consiglio, del 14 dicembre 1970, relativa all'istituzione del Comitato permanente dell'occupazione delle Comunità europee*, G.U.C.E. n. L 273 del 17/12/1970 pp. 25 - 26 [non più in vigore]

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE, *Parere in merito al Libro verde sulla politica sociale europea: Opzioni per l'Unione*, G.U.C.E. n. C 148 del 30/05/1994, p. 35

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 94/45/CE del Consiglio, del 22 settembre 1994, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie*, G.U.C.E. n. L 254 del 30/09/1994 pp. 64 - 72

COMMISSIONE EUROPEA, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla creazione di un Centro Europeo delle Relazioni Industriali (CERI)*, COM 1995, n. 445 def.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 96/34/CE del Consiglio del 3 giugno 1996 concernente l'accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES* G.U.C.E. n. L 145 del 19/06/1996 pp. 4 - 9

COMMISSIONE EUROPEA, *Comunicazione della Commissione sull'andamento e sul futuro del dialogo sociale a livello comunitario*, COM 1996, n. 448 def.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 96/34/CE del Consiglio del 3 giugno 1996 concernente l'accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES*, G.U.C.E. n. L 145 del 19/06/1996 pp. 4 - 9

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 97/81/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997 relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES - Allegato : Accordo quadro sul lavoro a tempo parziale*, G.U.C.E. n. L 128 del 30/04/1998 p. 71

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 1999/63/CE del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea (FST) - Allegato: Accordo europeo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare*, G.U.C.E. n. L 244 del 16/09/1999 p. 64 [non riguarda l'edizione italiana]

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 97/81/CE del Consiglio del 15 dicembre 1997 relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES - Allegato : Accordo quadro sul lavoro a tempo parziale*, G.U.C.E. n. L 128 del 30/04/1998 p. 71

COMMISSIONE EUROPEA, *Comunicazione della Commissione che adegua e promuove il dialogo sociale a livello comunitario*, COM 1998, n. 322 def.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Decisione del Consiglio del 9 marzo 1999 relativa alla riforma del comitato permanente dell'occupazione e che abroga la decisione 70/532/CEE*, G.U.C.E. n. L 072 del 18/03/1999 pag. 33 - 35

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, PARLAMENTO EUROPEO, *Direttiva 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all'informazione e alla consultazione dei lavoratori - Dichiarazione congiunta del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione sulla rappresentanza dei lavoratori*, G.U.C.E. n. L 080 del 23/03/2002 pp. 29 - 34

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio del 3 giugno 2002 su una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (2002-2006)*, G.U.C.E. n. C 161 del 05/07/2002 pp. 1 - 4

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio del 3 giugno 2002 sulle competenze e la mobilità*, G.U.C.E. n. C 162 del 06/07/2002 pp. 1 - 3

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio del 19 dicembre 2002 sulla promozione di una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale*, G.U.U.E. n. C 013 del 18/01/2003 pag. 0002 – 0004

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio del 6 febbraio 2003 sull'inclusione sociale attraverso il dialogo sociale e il partenariato*, G.U.U.E. n. C 039 del 18/02/2003 pp. 1 – 2

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Decisione del Consiglio, del 6 marzo 2003, che istituisce un Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione*, G.U.U.E. n. L 70 del 14/03/2003 pp. 31 – 33

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Decisione del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione*, G.U.U.E. n. L 197 del 05/08/2003 pp. 13 – 21

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio sulla trasformazione del lavoro non dichiarato in occupazione regolare*, G.U.C.E. n. C 260 del 29/10/2003 pag. 1 – 3

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Direttiva 2003/88/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 novembre 2003, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro* G.U.C.E. n. L 299 del 18/11/2003 pp. 9 – 19

Trattato che istituisce la Comunità economica europea, 1957

Trattato che istituisce la Comunità europea (versione consolidata 1992), G.U.C.E. n. C 224 del 31 agosto 1992

Trattato che istituisce la Comunità Europea, (versione consolidata 1997), G.U.C.E. C 340 del 10 novembre 1997

Trattato di Nizza, G.U.C.E. C 80 del 10 marzo 2001

Trattato sull'Unione europea, (versione consolidata 2002), G.U.C.E. n. C 325 del 24 dicembre 2002

La politica sociale europea - Opzioni per l'unione. Libro verde, COM 1993, n.551 def.

La politica sociale europea . Uno strumento di progresso per L' Unione. Libro Bianco, COM 1994, n. 333 def .

2) SEZIONE NAZIONALE

Legge 19 luglio 1993 n.236 (art. 9), Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione

Legge 24 giugno 1997 n. 196 (art.17), Norme in materia di promozione dell'occupazione

Legge 14 febbraio 2003, n. 30, Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (Riforma Biagi)

Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30

Accordi

1993 (Luglio) Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo

Sancisce la nascita della concertazione come prassi per concordare obiettivi comuni da raggiungere nelle politiche economiche e sociali.

1996 (Settembre) Accordo per il lavoro

Il Governo e le Parti sociali assegnano grande importanza al metodo della concertazione. Quella dell'occupazione è infatti una sfida che richiede il concorso di tutti, nella consapevolezza che risanamento finanziario, creazione di condizioni per una crescita stabile e politiche per l'occupazione non sono obiettivi alternativi.

1997 (Marzo) Protocollo d'intesa sul lavoro pubblico

Il Governo e le organizzazioni sindacali firmatarie individuano punti di convergenza e definiscono un quadro di riferimento entro il quale perseguire, con azioni coerenti, il miglioramento dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni e la valorizzazione del lavoro pubblico, specie per quanto concerne responsabilità e competenze connesse allo sviluppo locale, nel pieno rispetto della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici e dei loro diritti, e nella convinzione che lo sviluppo del Paese e dell'occupazione, che costituiscono elementi fondamentali per la democrazia, dipendono anche dalla modernizzazione del sistema amministrativo.

1998 (Dicembre) *Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione. Patto di Natale*

L'obiettivo è quello di garantire un maggior raccordo tra il livello centrale della politica dei redditi ed il livello decentrato, al fine di accelerare il processo di sviluppo e di creazione di occupazione, con priorità nel Mezzogiorno e nelle aree deboli.

1999 (Luglio) *Accordo separato tra Comune di Milano - CISL, UIL e Associazioni di categoria su flessibilità e lavoro (Patto per il lavoro). Patto per Milano*

In esso si enunciano finalità e metodi di intervento per fornire nuove occasioni alla parte svantaggiata dell'offerta di lavoro, assicurandone una maggiore adattabilità al mercato, sia attraverso percorsi formativi, che attraverso l'adozione di strumenti contrattuali 'ad hoc'. L'area del nuovo lavoro viene individuata nei servizi per la sicurezza della città, la manutenzione e la pulizia urbana. Il metodo è quello della concertazione.

2002 (Luglio)– *Patto per l'Italia – Contratto per il Lavoro – Intesa per la competitività e l'inclusione sociale*

L'accordo sulla politica dei redditi e di coesione sociale mira al conseguimento degli obiettivi di Barcellona e di Lisbona attraverso la realizzazione di una virtuosa convergenza tra crescita economica, competitività, incremento dell'occupazione e inclusione sociale (la Cgil non ha sottoscritto l'accordo).

2003 (Giugno) *Accordo per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività del sistema economico nazionale: priorità condivise in materia di politiche per la ricerca, la formazione, le infrastrutture e il Mezzogiorno*

Cgil Cisl Uil e Confindustria, sottoscrivono il presente Accordo con la duplice finalità di consolidare, da un lato, una prassi di relazioni industriali finalizzate allo sviluppo economico del

paese e alla crescita occupazionale, dall'altro per avanzare su alcuni specifici argomenti dettagliate proposte di merito.

BIBLIOGRAFIA

- Barea M., Cesana G. (a cura di), *Il welfare in Europa*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2003
- Benedetti F. (a cura di), *La progettazione dello sviluppo locale: scuola, formazione, università, impresa, istituzioni e Parti sociali nei patti formativi e territoriali tra concertazione e dialogo sociale*, Roma, Anicia, 2002 (Metodologia e organizzazione)
- Buatier De Mongeot M. *Le linee guida sul telelavoro*, "Diritto delle Relazioni Industriali", 12 (2002), n° 1 pp. 18-26
- Cantaro A. (a cura di), *Europa. Politiche diritti costituzione*, Milano, Franco Angeli, 1999 (Democrazia e diritto, 5)
- Capo G., *Quaranta anni nel dialogo sociale : dal conflitto alla concertazione*, Milano, Franco Angeli, 1998 (Il punto)
- Capo Giuseppe, *Quaranta anni nel dialogo sociale. Dal conflitto alla concertazione*, Milano, Franco Angeli, (Il punto, 24)
- CEPR (a cura di), *Le politiche sociali in Europa*, Bologna, Il Mulino , 1999 (Studi e ricerche)
- CGIL, *Il coinvolgimento dei lavoratori nella società europea. Seminario. Roma, 15-16 gennaio 2003*, " Rassegna Sindacale – Supplemento", 49(2003), n°8 (suppl.), 23 p.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITA EUROPEE, *Le vie della competitività: ristrutturazioni, dialogo sociale e interventi strutturali della Comunità europea*, Chitone, 2000, 1993
- CONFINDUSTRIA, *Il dialogo sociale e le risorse umane: come si stanno muovendo l'Italia e l'Europa : 23. incontro di studio dei direttori del sistema associativo : Urbino 11-12 ottobre 1996*, Urbino, 1996
- Consiglio Europeo di Vienna - Conclusioni della Presidenza / Cologne (11/12/1998)*, n. 300/1/98 Rev.
- Consiglio Europeo di Lisbona - Conclusioni della Presidenza / Lisbon (24/3/2000)*, n.. 100/1/00
- Cristau A., *Droit syndical et NTIC de l'entreprise*, "Droit Social", 2002, n. 12, pp. 1085-1091
- Del Ciotto D. (a cura di), *Trattato di Amsterdam e dialogo sociale europeo. Conferenza internazionale del 16 ottobre 1997*, Milano, Giuffrè, 1998
- Guarriello F., *Ordinamento comunitario e autonomia collettiva. Il dialogo sociale*, Milano, Franco Angeli, 1992

Guarriello Fausta (a cura di), *Ordinamento comunitario e autonomia collettiva. Il dialogo sociale Incontro di Studio dei Direttori del Sistema Associativo*, Milano, Franco Angeli, (Diritto del lavoro, 47)

Lado M., *EU Enlargement: Reshaping European and National Industrial Relations?*, "The International Journal of Comparative Labour Law and Industrial Relations", 18(2002), n. 1, pp. 101-124

La résolution d'orientation et les résolutions d'actualité de la CMT. 25è Congrès de la CMT, "Roumaniein: Labor magazine", 80(2002), n. 1., 42 p.

Nunin R., *Il dialogo sociale europeo: attori, procedure, prospettive*, Milano, Giuffrè, 2001

Sectoral social dialogue gaining momentum, "European Industrial Relations Review", 2002, n. 337, pp. 27-29

SEGRETARIATO GIOVANI IMPRENDITORI CONFINDUSTRIA, QUALEIMPRESA (a cura di), *Il dialogo sociale europeo: lavoro e relazioni industriali per gli anni novanta*, Roma, SIPI, 1990 (Qualeimpresa. Documenti)

TELECOM ITALIA (a cura di), *Il protocollo del luglio 1993. Spunti per un dibattito*, Milano, Franco Angeli, 1998 (Aisri - Associazione italiana delle relazioni industriali, 14)

Verso una nuova Costituzione Europea. Atti del convegno, Roma, 15 gennaio 2003, Roma, CNEL, 2002 (Documenti, 24)

INFORMAZIONI UTILI

Temi chiave del Dialogo sociale europeo

Uno dei settori di intervento in cui si concreta la politica Sociale europea è il **Dialogo sociale**:
Già il Trattato di Roma prevedeva un Comitato Economico e Sociale con funzioni consultive, formato dai rappresentanti delle Parti sociali, ma è con l'art. 139 (ex 118B) del Trattato di Maastricht e poi di Amsterdam che si prevede una reale promozione del dialogo tra le Parti sociali.

Articolo 138 par 2

... La commissione, prima di presentare proposte nel settore della politica sociale, consulta le Parti sociali [...]

Articolo 137 par 4

Uno stato membro può affidare alle Parti sociali a loro richiesta congiunta il compito di mettere in atto le direttive [...]

Quali sono gli elementi del dialogo sociale?

Val Duchesse 31/01/85: Pareri comuni, raccomandazioni congiunte ed accordi

Comitati Consultivi: Comitato dialogo sociale

Art. 118 B trattato CE: “La commissione si sforza di sviluppare ... un dialogo tra le Parti sociali, il quale possa sfociare, se esse lo ritengono opportuno, in relazioni contrattuali”

Quali i soggetti giuridici?

1) Imprenditori:



- UNICE, Unione degli Industriali della Comunità Europea
- COPA, Unione degli Industriali delle Imprese Agricole
- CEEP, Centro Europeo delle Imprese pubbliche
- UEAPME, Associazione Europea Piccole e Medie Imprese

2) C.E.S.: Comitato Economico e Sociale (art. 257): è composto dai rappresentanti delle varie categorie della vita economica e sociale

3) Lavoratori:

C.E.S., Confederazione Europea dei Sindacati
C.M.L., Confederazione Mondiale del Lavoro

ADAPT Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e le Relazioni Industriali

Viale Berengario, 51 - Modena (presso Università di Modena e Reggio Emilia)

Tel: +39 059 2056742 Fax: +39 059 2056743

e-mail: <http://csmb@unimo.it>

<http://www.csmb.unimo.it>

CESOS Centro di Studi Economici Sociali e Sindacali

Via Po, 102 - 00198 ROMA

Tel: +39 06 84242070 Fax: +39 06 85355360

<http://www.cesos.org>

CGIL Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Confederazione nazionale - Corso d'Italia 25 - 00198 - Roma

Tel: +39 06 84761 Fax: +39 06 8845683

e-mail: <http://info@cgil.it>

<http://www.cgil.it>

CISAL Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori

Viale Giulio Cesare, 21 – 00192 Roma

Tel: +39 06 3256623 Fax: +39 06 3212521

e-mail: <http://info@cisal.org>

<http://www.cisal.org>

CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

Via Po, 21 – Roma

Tel: +39 06 84731

<http://www.cisl.it>

CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Villa Lubin – Roma

Tel: +39 06 36921

e-mail: redazioneportale@cnel.it

<http://www.cnel.it>

CONFINDUSTRIA Confederazione generale dell'industria italiana

e-mail <http://nlri@confindustria.it>

<http://www.confindustria.it>

ETUC European Trade Union Confederation

5, Boulevard Roi Albert II - B-1210 BRUSSELS (BELGIUM)

Tel: +32-2-2240-411 Fax: +32-2-2240-454 or +32-2-2240-455

e-mail: <http://etuc@etuc.org>

<http://www.etuc.org>

FONDAZIONE REGIONALE PIETRO SEVESO

Viale Vittorio Veneto, 24 I - 20124 Milano

Tel: +39 02 290 13 198 Fax: +39 02 290 13 262

<http://www.fondazioneveso.it>

ICFTU International Confederation of Free Trade Unions

5 Boulevard du Roi Albert II, Bte 1 - 1210 Brussels (Belgium)

Tel: +32 (0)2 224 0211 Fax: +32 (0)2 201 5815

e-mail: internetpo@icftu.org

<http://www.icftu.org>

ILO International Labour Organization (Organizzazione Mondiale del Lavoro)

Villa Aldobrandini - Via Panisperna 28 - 00184 Roma

Tel: +39.06.678.4334/ 679.4950/679.1897 Fax: +39.06.679.2197

E-mail: rome@ilo.org

<http://www.ilo.org>

IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali Lombardia

Via di Santa Teresa, 23 - 00198 Roma

Tel: +39 06 857971 Fax: +39 06 85797210/234

E-mail: scrivi@ires.it

<http://www.ires.it>

ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

Via Appia Pignatelli, 62 - 00178 Roma

Fax: +39 06 7842136

Via Marino Laziale, 51 - 00181 Roma

Tel: +39 06 780521 Fax: +39 06 78358927

E-mail: igt@tagliacarne.it

<http://www.tagliacarne.it>

ITALIALAVORO

Via Guidubaldo del Monte, 60 – 00197 Roma

Tel. 06-802441 Fax 06-8082085

e-mail: <http://info@italialavoro.it>

<http://www.italialavoro.it>

UGL Unione generale del lavoro

Dipartimento per le politiche sindacali e le relazioni industriali

Via Margutta 19 00187 Roma

Tel: +39 06 324821 Fax: +39 06 3232420

e-mail: politichesindacali2@ugl.it

<http://www.ugl.it>

UIL Unione italiana del lavoro

Via Lucullo, 6 - 00187 Roma

Tel: +39 06 47531 Fax +39 06 4753208

e-mail: <http://info@uil.it>

<http://www.uil.it>

LINKS:

Commissione Europea

http://europa.eu.int/comm/index_it.htm

Parlamento Europeo

http://www.europarl.eu.int/home/default_it.htm

Accordi internazionali

http://www.giustizia.it/pol_internaz/atti/attint_indice.htm

Parlamento italiano - Leggi

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/>

Indici delle Leggi di tutte le Regioni (sito Abramo)

http://www.abramo.it/service/LEG_REGI/reg_indi.HTM

Leggi di tutte le Regioni nel sito della Camera

<http://camera.mac.ancitel.it/lrec/>

Labitalia - il lavoro adesso

<http://www.labitalia.com>

Portale costruito congiuntamente da Italia Lavoro e agenzia di stampa ADN KRONOS

Lavoro e Previdenza oggi

<http://www.lpo.it>

Rivista giuslavoristica e previdenziale " Lavoro e previdenza oggi"